
Presidenza: Finlandia**1546^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 18 dicembre 2025 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00
Fine: ore 13.05

2. Presidenza: Ambasciatore V. Häkkinen
Sig.a M. Neuvonen

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza, diverse delegazioni e il Rappresentante dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE hanno espresso il loro cordoglio e il loro sostegno agli Stati Uniti d'America in relazione all'attacco armato avvenuto presso la Brown University, Providence, Rhode Island, il 13 dicembre 2025, e all'Australia (Partner per la cooperazione) in relazione all'attentato terroristico avvenuto a Bondi Beach, Sydney, il 14 dicembre 2025 (PC.DEL/1366/25 OSCE+). Gli Stati Uniti d'America (PC.DEL/1345/25) e l'Australia (Partner per la cooperazione) (PC.DEL/1349/25 OSCE+) li hanno ringraziati per le loro espressioni di solidarietà e sostegno.

Federazione Russa (Annesso 1)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: L'AGGRESSIONE IN CORSO DELLA
FEDERAZIONE RUSSA CONTRO
L'UCRAINA

Presidenza, Ucraina (PC.DEL/1370/25), Regno Unito, Canada (PC.DEL/1356/25), Danimarca (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Cechia, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ucraina) (PC.DEL/1358/25 OSCE+), Türkiye, Norvegia, Federazione Russa

Punto 2 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA RACCOMANDAZIONE
DI ADOTTARE UNA DECISIONE SULLA
DATA E IL LUOGO DELLA PROSSIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DELL'OSCE

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1515 (PC.DEC/1515) sulla raccomandazione di adottare una decisione sulla data e il luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, il cui testo è accluso al presente giornale.

Presidenza, Svizzera (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione)

Punto 3 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

- (a) *Crescente coinvolgimento militare di taluni Stati membri della NATO e dell'UE in un ulteriore inasprimento del conflitto in Ucraina e nelle aree circostanti:* Federazione Russa (PC.DEL/1348/25)

- (b) *Le attività ibride della Federazione Russa nella regione dell'OSCE:* Regno Unito, Danimarca-Unione europea (si allineano: Albania, Andorra, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Islanda, Macedonia del Nord, Moldova, Montenegro, Norvegia e Ucraina) (PC.DEL/1346/25), Germania (PC.DEL/1354/25 OSCE+), Ucraina (PC.DEL/1371/25), Lettonia (PC.DEL/1365/25 OSCE+), Cechia (PC.DEL/1360/25 OSCE+), Canada (PC.DEL/1357/25 OSCE+), Romania, Italia (PC.DEL/1364/25 OSCE+), Moldova, Estonia, Polonia, Lituania, Belarus, Federazione Russa, Presidenza

Mozione d'ordine: Lituania

- (c) *Le reali attività ibride della Gran Bretagna nella regione dell'OSCE:* Federazione Russa (PC.DEL/1361/25), Regno Unito

Punto 4 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DELLA
PRESIDENZA IN ESERCIZIO

- (a) *Seguito dato alle osservazioni ricevute nel quadro dei dibattiti Helsinki+50 sul futuro dell'OSCE:* Presidenza

- (b) *Possibili riunioni da tenersi durante la pausa invernale dal 22 dicembre 2025 al 9 gennaio 2026:* Presidenza

- (c) *Criteri applicati nella scelta del formato di riunione per la discussione di un determinato argomento:* Federazione Russa (Annesso 2)

Punto 5 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale (SEC.GAL/143/25 OSCE+):* Rappresentante del Segretario generale
- (b) *Cessazione delle attività del Processo di Minsk, del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk e del Gruppo di pianificazione ad alto livello (MC.GAL/17/25 Restr.):* Rappresentante del Segretario generale

Punto 6 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Convenzione che istituisce una Commissione internazionale per le richieste di risarcimento a favore dell'Ucraina, adottata all'Aia il 16 dicembre 2025:* Paesi Bassi (PC.DEL/1359/25 OSCE+), Danimarca (anche a nome dei seguenti Paesi: Austria, Belgio, Bulgaria, Cechia, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia), Svezia, Ucraina (PC.DEL/1372/25 OSCE+), Georgia (PC.DEL/1363/25 OSCE+), Moldova, Regno Unito, Federazione Russa, Lituania
- (b) *Giornata mondiale della neutralità, celebrata il 12 dicembre 2025:* Turkmenistan
- (c) *Risposta a una dichiarazione resa sul tema "Giornata dei diritti umani, celebrata il 10 dicembre 2025", nel quadro del punto 3 dell'ordine del giorno, "Esame di questioni correnti", alla 1545ª Seduta plenaria del Consiglio permanente, tenutasi l'11 dicembre 2025:* Serbia
- (d) *Conferenza della Presidenza dell'OSCE sulla lotta all'antisemitismo: affrontare le sfide dell'intolleranza e della discriminazione, da tenersi il 9 e 10 febbraio 2026 a San Gallo, Svizzera:* Svizzera

4. Prossima seduta:

da annunciare



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1546
18 December 2025
Annex 1

ITALIAN
Original: RUSSIAN

1546^a Seduta plenaria
Giornale PC N.1546, punto 2

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

continuiamo ad essere profondamente delusi che la Presidenza in esercizio finlandese violi apertamente le regole della nostra Organizzazione e prosegua arbitrariamente le infruttuose discussioni sul tema dell'Ucraina in seno a un organo decisionale dell'OSCE. L'inclusione di un punto controverso a sé stante nell'ordine del giorno del Consiglio permanente, relativo all'"aggressione russa contro l'Ucraina", è assolutamente inaccettabile.

Tali azioni sono in diretto contrasto con i punti fissi dell'ordine del giorno stabiliti dalle Norme procedurali dell'OSCE (capitolo IV.1(C)) e devono cessare. L'ordine del giorno della seduta odierna distribuito dalla Presidenza in esercizio presenta un carattere apertamente aggressivo per quanto riguarda la questione dell'Ucraina, è incompatibile con i principi dell'OSCE e non offre a tutti gli Stati partecipanti la possibilità di partecipare su base paritaria e non discriminatoria a una discussione sugli sviluppi in Ucraina e nella regione circostante.

La convocazione delle sedute del Consiglio permanente deve essere pienamente conforme alle Norme procedurali dell'OSCE attraverso consultazioni con tutti gli Stati partecipanti (paragrafi IV.1(C)1 e IV.1(C)3) e non può essere incompatibile con le disposizioni del mandato della Presidenza in esercizio, che la obbliga esplicitamente a tenere conto, nelle sue azioni, dell'intera gamma di opinioni (Decisione N.8 del Consiglio dei ministri di Porto del 2002).

Si tratta chiaramente di un abuso di autorità da parte della Presidenza, che è obbligata ad agire nell'interesse di tutti i 57 Stati partecipanti, e non di un gruppo di Paesi che impongono aggressivamente i propri pareri a tutti gli altri.

Chiediamo di far rispecchiare questa riserva formale nel giornale della seduta odierna del Consiglio permanente dell'OSCE ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Grazie dell'attenzione.



1546^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1546, punto 4(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

putroppo non abbiamo ricevuto dalla Presidenza in esercizio finlandese alcuna spiegazione chiara riguardo ai precisi criteri da essa adottati nella scelta del formato di discussione di un determinato argomento: una seduta del Consiglio permanente o del Comitato preparatorio. Non possiamo accettare vaghi rimandi a motivazioni di bilancio.

L'impressione è che taluni cerchino di dimenticare che la nostra Organizzazione opera sulla base del consenso. Invitiamo la Presidenza svizzera entrante a riesaminare tale prassi e adottare decisioni di questo genere esclusivamente a seguito di consultazioni con tutti i 57 Stati partecipanti. Soprattutto quando si tratta di un tema importante come la libertà di religione, una questione che nell'area dell'OSCE è quanto mai attuale.

Abbiamo preso nota dei rapporti dei Rappresentanti personali della Presidente in esercizio per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione, il rabbino Andrew Baker, l'Ambasciatore Evren Akgün e il Professor Wolfgang Palaver.

La Federazione Russa attribuisce primaria importanza alla questione della libertà di religione e alla lotta contro il neonazismo, la discriminazione e la xenofobia. Abbiamo ripetutamente sollecitato il rafforzamento dell'efficacia e della visibilità degli sforzi in tal senso. Si tratta di una questione particolarmente attuale nel contesto delle massicce violazioni dei diritti e delle libertà religiose in tutta l'area dell'OSCE.

Siamo convinti che questo tema debba essere discusso compiutamente in seno al Consiglio permanente, anziché in altri formati ridotti, incluse le sedute del Comitato preparatorio.

In particolare, in Ucraina si è venuta a creare una situazione assolutamente inammissibile, che richiede l'attenzione di tutti i Rappresentanti personali. Le idee della superiorità razziale e varie forme di xenofobia, neonazismo, discriminazione nei confronti di cristiani e musulmani e antisemitismo sono diventate parte della quotidianità nel Paese.

Rammentiamo che il regime di Kiev persegue attivamente da diversi anni una linea volta ad annientare la Chiesa ortodossa ucraina canonica, discriminare il clero, perseguire ecclesiastici e credenti, costringere i fedeli a convertirsi alla scismatica “Chiesa ortodossa d’Ucraina”, creata a tavolino. A tale scopo è diretto lo sviluppo del sistema legislativo del Paese e sono orientate le azioni di vari enti governativi e organismi preposti all’applicazione della legge.

A partire dal 2022, le persecuzioni nei confronti dell’ortodossia canonica si sono drasticamente intensificate. Il regime di Kiev ha subito una “mutazione” politica. Le condizioni create a seguito della proclamazione della legge marziale hanno consentito di instaurare nel Paese un sistema di governo totalitario, caratterizzato dall’assoluto monopolio del potere, dalla giustizia sommaria, dalla censura totale e dalla propaganda di Stato, dall’eliminazione di fatto dei mezzi d’informazione indipendenti e dall’annientamento dell’opposizione politica, nonché dalla ricerca attiva di “traditori”, spie e sabotatori russi immaginari.

Per annientare la Chiesa ortodossa ucraina è stato creato un pertinente quadro legislativo, che continua a essere ampliato. Ad esempio, l’1 dicembre 2022 il Consiglio di sicurezza nazionale e di difesa dell’Ucraina ha adottato una decisione il cui reale obiettivo era la limitazione assoluta dei diritti delle parrocchie della Chiesa ortodossa ucraina. Con tale decisione sono state approvate una serie di misure che includono la redazione da parte del Consiglio dei ministri di un disegno di legge volto a mettere al bando la Chiesa ortodossa ucraina, l’inasprimento delle pressioni su quest’ultima da parte dei servizi d’intelligence ucraini, la revoca del diritto di utilizzare le chiese del monastero più grande e più antico, il Monastero delle Grotte di Kiev, e l’introduzione di cosiddette “sanzioni” contro i vescovi appartenenti a tale Chiesa.

La decisione è stata approvata con un decreto del Presidente Zelenskyy lo stesso 1 dicembre, mentre con i decreti presidenziali dell’11 e 20 dicembre 2022 è stato approvato un elenco di “sanzioni” nei confronti di 14 vescovi della Chiesa ortodossa ucraina. Tali “sanzioni” comportano per una persona fisica il divieto di svolgere qualsiasi attività economica e di fatto la confisca delle sue proprietà in territorio ucraino.

Nel complesso, stando ai dati del Servizio di sicurezza ucraino, dal febbraio 2022 sono stati avviati oltre 100 procedimenti penali contro ecclesiastici della Chiesa ortodossa ucraina, più di 50 gerarchi e chierici sono stati citati a comparire dinanzi all’autorità giudiziaria e nei confronti di decine di essi sono state emesse sentenze di condanna. Inoltre, i sacerdoti vengono privati della cittadinanza per aver diffuso “propaganda filorusa”.

Il culmine dell’arbitrarietà è stato raggiunto il 20 agosto 2024 con l’adozione da parte della Verkhovna Rada (il Parlamento ucraino) della legge N.3894 “Sulla difesa dell’ordine costituzionale nell’ambito delle attività delle organizzazioni religiose”, che ha istituito un meccanismo giuridico per mettere totalmente al bando la Chiesa ortodossa ucraina nel Paese. Si prevede di smantellare la Chiesa canonica, di cui fanno parte milioni di persone, e confiscarne le proprietà se le autorità del Paese dovessero accertare l’esistenza di legami di affiliazione con la Chiesa ortodossa russa. Data l’illegalità imperante in Ucraina, si può presumere che il regime di Kiev cercherà il minimo pretesto e raccoglierà “prove” pertinenti per liquidare definitivamente la Chiesa ortodossa ucraina.

Una componente fondamentale della succitata legge relativa alle attività delle organizzazioni religiose in Ucraina è entrata in vigore nel maggio 2025. In sostanza, la norma getta le basi per vietare legalmente le attività della Chiesa ortodossa ucraina, in quanto essa conferisce al Servizio statale ucraino per l'etnopolitica e la libertà di coscienza il diritto di presentare in tribunale un'istanza amministrativa per mettere al bando un'organizzazione religiosa qualora ne fosse accertata l'"affiliazione" alla Chiesa ortodossa russa, le cui attività sono già ufficialmente proibite nel territorio dell'Ucraina.

Oltre all'azione normativa, gli sforzi del regime di Kiev comprendono il sequestro forzoso di chiese e monasteri, la modifica illegale della registrazione delle parrocchie e l'istigazione di discorsi d'odio, aggressioni immotivate e atti di violenza contro il clero e i fedeli della Chiesa ortodossa ucraina.

Da maggio 2022, il Servizio di sicurezza ucraino, in cooperazione con altri organi delle forze dell'ordine, ha effettuato migliaia di perquisizioni di monasteri, chiese ed edifici amministrativi delle diocesi della Chiesa ortodossa ucraina in tutto il Paese con il pretesto di condurre "azioni di controspionaggio".

Nonostante le massicce perquisizioni che hanno coinvolto tutte le diocesi della Chiesa ortodossa ucraina, le prove presentate al pubblico si limitano a opere di carattere teologico o storico in lingua russa o volantini propagandistici fasulli. In alcuni casi questi materiali sono stati introdotti in presenza delle vittime.

A seguito di queste azioni illegali volte a eliminare ogni ostacolo alla presa di possesso dei principali luoghi sacri della Chiesa ortodossa ucraina, le autorità stanno sottoponendo a repressioni sacerdoti, così come altri gerarchi e chierici della Chiesa canonica, con motivazioni politiche pretestuose. Nell'aprile 2024, i media hanno riportato le parole del direttore del Servizio di sicurezza ucraino Vasyl Malyuk, secondo cui in Ucraina erano stati arrestati 23 sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina, 37 ecclesiastici erano stati incriminati e nei confronti di più di 80 ministri della chiesa canonica erano stati avviati procedimenti penali. A suo dire, i capi d'accusa contestati agli uomini di chiesa riguardano perlopiù reati quali l'incitamento all'ostilità interreligiosa e il tradimento.

È sufficiente vedere il processo farsa cui è stato sottoposto a Kiev, con accuse pretestuose, il metropolita Arsenij, padre superiore del Monastero di Sviatogorsk. Il 15 dicembre il religioso è stato condotto dimostrativamente in tribunale in manette, come se si trattasse di un criminale particolarmente pericoloso. I "tormentatori" del sacerdote non fanno caso al suo precario stato di salute.

Le autorità locali rivolgono raccomandazioni o ingiunzioni alle parrocchie della Chiesa ortodossa ucraina affinché si convertano ad altre confessioni. Sono frequenti gli appelli degli organi di governo locale (giunte regionali o comunali) che chiedono alla leadership nazionale di mettere al bando la Chiesa ortodossa ucraina. In diversi centri abitati dell'Ucraina occidentale le autorità locali chiudono forzatamente le chiese, impediscono ai fedeli di assistere alle funzioni, impongono localmente "divieti delle attività" della Chiesa ortodossa ucraina.

In talune regioni e centri abitati, gli accordi con le parrocchie della Chiesa ortodossa ucraina relativi all'utilizzo di chiese o monasteri storici vengono rescissi illegalmente. Le

parrocchie si vedono confiscare illecitamente terreni su cui già sorgono chiese e cattedrali; tali edifici vengono poi sequestrati o viene ostacolato lo svolgimento delle funzioni religiose.

Proseguono da parte delle autorità le irruzioni volte a sequestrare chiese e la spartizione dei beni della Chiesa ortodossa ucraina. Tutto ciò è accompagnato da atti di violenza nei confronti di ecclesiastici e fedeli, dalla profanazione di luoghi sacri e da altre azioni illegali che restano impunte.

Sovente per prendere possesso delle chiese sono utilizzate armi da fuoco. Oltre alle strutture militarizzate della cosiddetta “difesa territoriale”, tali azioni sono spesso sostenute dalle autorità locali e dalle forze dell’ordine, e vi prendono parte attiva esponenti di altre organizzazioni religiose. Numerosi saccheggiatori e vandali “indipendenti” giustificano le proprie scorribande come lotta ideologica contro gli “occupanti” e i loro “complici spirituali”. I filmati di tali azioni sono diffusi sui social media in Ucraina con l’invito a seguirne l’esempio.

Si sono intensificate le pressioni sui principali monasteri della Chiesa ortodossa ucraina.

Nel maggio 2022, la Chiesa ortodossa d’Ucraina, sostenuta dallo Stato, ha creato e registrato una “parrocchia parallela” associata al più grande monastero della Chiesa ortodossa ucraina, il Monastero delle Grotte di Kiev, utilizzando il medesimo nome. Nel 2023 lo Stato non ha prorogato l’accordo relativo all’utilizzo delle due principali chiese del Monastero, che erano state ricostruite e restaurate a spese della Chiesa ortodossa canonica. Parimenti, è stato rescisso, unilateralmente e senza fondamento giuridico, anche il contratto a lungo termine con la Chiesa ortodossa ucraina riguardante l’uso dei restanti edifici del monastero. Al momento attuale, il Ministero della cultura e della politica d’informazione dell’Ucraina si sta adoperando per ottenere il trasferimento di tutti gli edifici allo Stato e lo sfratto della comunità monastica dal monastero. Le autorità monastiche e i monaci stanno subendo pressioni affinché si trasferiscano alla concorrente Chiesa ortodossa d’Ucraina, la quale chiede che le siano ceduti gli edifici del monastero.

La decisione del Consiglio di sicurezza nazionale e di difesa dell’Ucraina dell’1 dicembre 2022 e il decreto ugualmente datato del Presidente Zelenskyy hanno creato la base giuridica per le azioni dello Stato ucraino volte a sottrarre all’utilizzo della Chiesa ortodossa ucraina gli edifici del suo più grande e più antico monastero, il Monastero delle Grotte di Kiev.

Al contempo, in seno alla Chiesa ortodossa d’Ucraina è stata creata una parrocchia “parallela” associata al secondo monastero dell’Ucraina, il Monastero di Pochaev della Chiesa ortodossa ucraina nella regione di Ternopol. Esponenti della Chiesa ortodossa d’Ucraina chiedono espressamente che i monaci della Chiesa ortodossa canonica siano espulsi dal Monastero di Pochaev e che l’edificio sia ceduto alla Chiesa ortodossa d’Ucraina. Le autorità regionali insistono sullo sfratto dei monaci della Chiesa ortodossa ucraina dal Monastero di Pochaev e sul trasferimento dei relativi edifici all’amministrazione del museo statale. È risaputo che il regime di Kiev si sta adoperando al fine di prendere possesso di altri monasteri della Chiesa ortodossa ucraina, dando a tali operazioni una parvenza di legalità.

I discorsi d'odio nei confronti della Chiesa ortodossa ucraina sono fomentati da politici di spicco, vertici dello Stato e funzionari di livello regionale. Contro tale Chiesa è in corso una massiccia campagna mediatica sui mezzi d'informazione di Stato e privati, che ha condotto ad atti di vandalismo e incendi dolosi di luoghi sacri e di culto della Chiesa ortodossa canonica, nonché ad atti di violenza e aggressioni immotivate nei confronti di ecclesiastici e fedeli.

Tra il 2022 e il 2025 l'incitamento all'odio verso la Chiesa ortodossa ucraina ha trovato espressione negli interventi pubblici di esponenti dei vertici dello Stato ucraino, funzionari statali e politici d'alto rango, dirigenti dei servizi d'intelligence e delle forze dell'ordine e personalità pubbliche e religiose di spicco.

Anche i giornalisti che riportano regolarmente gli abusi del regime di Kiev nei confronti della Chiesa ortodossa ucraina canonica sono vittima di persecuzioni.

È possibile reperire informazioni dettagliate su tali casi eclatanti, specificamente, nei rapporti del Ministero degli esteri russo distribuiti all'interno dell'OSCE: il rapporto del 2025 "Sulla situazione relativa alla glorificazione del nazismo e alla diffusione del neonazismo e di altre pratiche che contribuiscono ad alimentare forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relativa intolleranza" e il rapporto del 2025 "Sulle azioni illegali del regime di Kiev nei confronti della Chiesa ortodossa ucraina, dei suoi ecclesiastici e fedeli".

In tale contesto, prosegue la pubblicazione di numerose dichiarazioni rilasciate da chiese ortodosse locali e loro gerarchi, nonché da rappresentanti di circoli religiosi e civili di tutto il mondo, che esprimono sostegno e solidarietà alla Chiesa ortodossa ucraina. Il 16 dicembre si è svolta una manifestazione molto partecipata a sostegno dell'ortodossia canonica in Ucraina a Washington, D.C., nei pressi del Campidoglio.

Al contempo, il problema dell'ortodossia canonica in Ucraina non è ancora stato oggetto di discussione in seno all'OSCE. Manca il dialogo. Perché non vi è alcuna reazione da parte delle strutture esecutive dell'OSCE e dei Rappresentanti personali della Presidente in esercizio competenti? È ormai tempo di cessare di passare sotto silenzio questa situazione inaccettabile e di iniziare finalmente a rispondere a tutti gli episodi di violazione dei diritti e delle libertà in Ucraina. Ciò non sminuisce d'altro canto l'importanza di altri problemi che affliggono l'area OSCE, soprattutto a "ovest di Vienna".

Signor Presidente,

continua a rimanere attuale il compito, assegnato dal Consiglio dei ministri dell'OSCE di Basilea del 2014, di elaborare dichiarazioni sul contrasto alla cristianofobia e all'islamofobia. Esprimiamo l'auspicio che la Presidenza svizzera entrante imprima lo slancio necessario a proseguire il lavoro in tale importante ambito.

Esortiamo i Rappresentanti personali ad assolvere i loro compiti con professionalità e a farsi guidare dagli impegni assunti da tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE senza eccezioni o politicizzazioni.

Chiediamo di far accludere il testo della presente dichiarazione al giornale dell'odierna seduta del Consiglio permanente.

Grazie dell'attenzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1515
18 December 2025

ITALIAN
Original: ENGLISH

1546^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1546, punto 2 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1515
RACCOMANDAZIONE DI ADOTTARE UNA DECISIONE SULLA
DATA E IL LUOGO DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Il Consiglio permanente,

1. chiede al Presidente del Consiglio permanente di trasmettere al Presidente in esercizio il progetto di decisione del Consiglio dei ministri sulla data e il luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE (MC.DD/1/25 del 25 giugno 2025);
2. raccomanda al Consiglio dei ministri di adottare la presente decisione attraverso una procedura del silenzio che scadrà il 24 dicembre 2025 alle ore 12.00 CET.

PC.DEC/1515
18 December 2025
Attachment

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Svizzera:

“Signor Presidente,

con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio permanente sulla raccomandazione di adottare una decisione sulla data e il luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, la Svizzera desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi delle pertinenti disposizioni delle Norme procedurali.

La Svizzera sta ultimando i preparativi in vista della sua Presidenza dell'OSCE nel 2026. Un elemento fondamentale nel quadro di tali preparativi è rappresentato dalle decisioni tecniche che possono essere adottate in anticipo per facilitare il buon funzionamento dell'Organizzazione il prossimo anno. Tra queste figura la decisione sulla data e il luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

Una delle priorità della Svizzera è promuovere un dialogo inclusivo con tutti gli Stati partecipanti. La Riunione del Consiglio dei ministri in Svizzera, a cui saranno invitati tutti i 57 Stati partecipanti, sarà un evento importante in tal senso. Prevediamo di ospitare la riunione nella città di Lugano e vogliamo garantire una partecipazione ampia e inclusiva. La Svizzera attribuisce grande importanza al suo ruolo di Stato ospitante e si adopera sempre con ogni mezzo al fine di garantire che tutte le delegazioni possano recarsi in Svizzera e godere delle migliori condizioni di lavoro possibili.

Signor Presidente,

la Svizzera è lieta sin da ora di organizzare la trentatreesima Riunione del Consiglio dei ministri a Lugano il 3 e 4 dicembre 2026. Avviare i lavori preparatori con un anno di anticipo ci offrirà un arco temporale adeguato per organizzare al meglio l'evento.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.”